



diritto & religioni

Semestrale
Anno XI - n. 1-2016
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

21



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XI - n. 1-2016
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero (†), A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli (†), R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli (†)
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Chiara Ghedini - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Annamaria Salomone - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

Nel 1972 venni chiamato ad insegnare all'Università di Catania, su indicazione di Mario Bellomo da Mario Condorelli, certamente per alcuni miei interessi storici, e naturalmente con il *placet* di Francesco Finocchiaro. Probabilmente ciò avveniva anche perché Gaetano Catalano, mio Maestro, e Francesco Finocchiaro erano entrambi allievi di Scavo Lombardo, nipote del costituzionalista Luigi Pellegrino Lombardo, e dunque di provenienza messinese, pur essendo allievo di Jemolo.

Con Finocchiaro e Catalano nasce la scuola non laica, ma del diritto ecclesiastico pubblico. Fino a quel momento la dottrina ecclesiasticistica si era sostanzialmente incentrata sul diritto concordatario, sviluppando tematiche relative ai rapporti con il diritto canonico, o a problematiche di diritto civile, amministrativo, processuale e, come ricordava anche il Professore Lo Castro, di diritto internazionale, con alterni risultati.

L'anno precedente la pubblicazione del famosissimo libro di Finocchiaro "Uguaglianza giuridica e fattore religioso" era venuto alla luce il libro di Catalano sulla libertà religiosa e successivamente quello sull'art. 7 della Costituzione. La novità di impostazione della cosiddetta "scuola laica" emerge, come appare evidente già dai titoli, dall'inquadramento delle problematiche relative alla libertà religiosa e al principio di uguaglianza in riferimento in primo luogo alle norme costituzionali. Norme costituzionali che erano entrate in vigore già da qualche anno, otto prima del libro di Catalano, dieci prima del volume di Finocchiaro, segnando un nuovo assetto di cui la dottrina fino ad allora sembrava non volere sottolineare l'importanza, quasi come se non l'avesse ancora accettata. Per quale motivo? Perché troppo comodo dare del diritto ecclesiastico un'immagine di stampo confessionale volta soprattutto verso una visione privilegiaria dello stesso diritto e troppo legato alla tutela del diritto canonico, che per dire la verità non ne avrebbe avuto bisogno, in quanto autonomo rispetto al diritto ecclesiastico e che,

certamente, gli sopravviverà quando il diritto ecclesiastico sarà insegnato dai costituzionalisti e non dagli ecclesiasticisti.

Ho ripreso dalla mia biblioteca, per questo nostro incontro, il volume di Finocchiaro, che avevo fatto rilegare, e ho ritrovato tutte le mie annotazioni e sottolineature che nel tempo lo hanno ampiamente segnato. Ha avuto grande peso nella mia formazione, certamente. L'uguaglianza e la libertà – non soltanto uguaglianza giuridica ma anche matematica, diceva D'Urso, sottolineando il rapporto tra mentalità matematica e giuridica nella logica adoperata – il rapporto tra principio formale e sostanziale di uguaglianza e l'eguale libertà intesa come espressione di pluralismo confessionale sottolineano una nuova sensibilità rispetto alle posizioni giuridiche delle realtà confessionali non cattoliche che costituiva un notevole punto di svolta nella nostra dottrina.

Di Finocchiaro, come tutti voi, ho dei ricordi personali certamente. Siamo stati insieme in ben quattro commissioni di concorso, dal 1998 al 2003, due per professori di prima fascia e due di seconda fascia. Concorsi nei quali ho potuto constatare le sue doti di equanimità e rispetto delle aspettative altrui e forte senso della giustizia. Ma era anche una persona non fredda, ma direi distinta, se si può usare questo termine, cioè che si distingueva dagli altri per l'atteggiamento che usava. Distinta perché sostanzialmente dava a ciascuno il suo e lasciava libero ognuno – a Carmelo D'Urso, cui era molto legato, come a Gaetano Lo Castro e ad Alessandro Albisetti – di coltivare i propri interessi specifici. Ognuno restava se stesso e sviluppava le proprie inclinazioni e impostazioni all'interno di una visione globalmente sistematica del diritto e della scienza giuridica.

Non sta a me, ad ogni modo, dare un giudizio sulla persona, né desidero indugiare nei miei ricordi personali.

Posso solo dire che ciò che più mi colpiva di Finocchiaro era proprio la sistematicità del giurista. Io credo che Finocchiaro non avesse interessi storici, o almeno che non ne avesse più di Catalano. L'intervento di Lo Castro sottolinea come la ricostruzione della storia francese negli ultimi due secoli renda il volume sulla laicità in Francia di Finocchiaro un'opera storico-giuridica. Personalmente non credo che sia una delle opere migliori della produzione di Finocchiaro, anche se è pur sempre uno studio del Finocchiaro. Né aveva, forse tranne che per il matrimonio a cui ha dedicato il grosso studio pubblicato nel Commentario Scialoja, interessi canonistici spiccati, forse perché laico, in senso stretto laico e di impostazione positivista.

Finocchiaro è, sicuramente, una delle migliori espressioni del diritto ecclesiastico italiano, un caposcuola, la persona da cui nasce la Scuola siciliana del diritto ecclesiastico e che ancora oggi ci vede qui attorno ad un tavolo a ricordarlo e a celebrarlo.